

Gli avvistamenti

In Alto Friuli dieci anni di incontri L'esperto: non attacca l'uomo

SOCCHIEVE. Lusevera, val del Torre: 1999. E poi Canisoglio, gennaio 2001, Chiusaforte agosto 2007. E ancora Forni Avoltri due anni fa, Tarcentino inizio estate dell'anno scorso fino all'avvistamento presente tra Forni di Sopra, Socchieve e Ampezzo da almeno da un anno. Da oltre un decennio, provenienti dalla Slovenia, gli orsi sono tornati sulle montagne friulane. Ormai gli avvistamenti non sono più isolati. Una presenza, quella deio plantigradi, che però, secondo gli esperti, non deve preoccupare. Non si registrano infatti attacchi nei confronti dell'uo-

mo. Vero è che l'animale può cibarsi anche di prede di una certa dimensione, ma per lo più utilizza, come cibo, carcasse di altri animali, morti non a seguito di una predazione, ma più spesso per cause diverse o naturali. Una biodiversità, quella della Carnia, (oltre l'orso, nella zona di Socchieve è stata rilevata la presenza della linca, dello sciacallo dorato e del cane procione) che dimostra come il territorio si stia rinaturalizzando anche con una certa rapidità. L'orso dunque è stanziale in Carnia e a Socchieve in particolare, dove ha trascorso l'inverno in semiletargo. A testimoniare la non pericolosità

del plantigrado è Stefano Filacorda dell'Università di Udine, che studia la presenza dell'orso nella nostra regione. La predazione di animali di medie dimensioni è da ritenersi un comportamento raro, spesso compiuto da giovani maschi, e con l'aumentare dell'età tende a scomparire. I danni alle arnie, ad allevamenti di pecore e pollai, denunciati più volte sarebbero, in base ai rilievi dell'Università di Udine, effettuati dallo stesso individuo di 3-4 anni, dal peso di un centinaio di chilogrammi, rilievi determinati dalle analisi del Dna ricavato dalle feci e del pelo.(g.g.)